

IL MONITORE FIORENTINO

10. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

29 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

IN esecuzione degli ordini del Citt. Espert Comandante di questa piazza è stato pubblicato il seguente Biglietto. „ *Alla Comunità di Firenze il Comandante della Piazza 7. Fiorile an. VII. Repub.* In sequela degli Ordini del Generale Comandante in Toscana, che m'incarica di fare eseguire il Decreto del Direttorio, con cui è proibito alle mogli dei militari, e agenti dell'armata d'Italia di restare presso la detta armata, Voi inviterete tutti li Proprietarij delle Case, dove esse sono alloggiate di parteciparli di abbandonare i loro Alloggi entro il termine di tre giorni, e di venire a denunziarmi quelle, che non avessero obbedito, affinchè io le faccia arrestare, e condurre nella loro Patria. — Il medesimo invito deve esser fatto ai Locandieri — Gli Uffiziali non avendo il diritto di occupare i quartieri nelle case donde partono, lasciandovi delle loro robe, queste devono essere levate dalle Camere ove sono poste, e messe in un sito qualunque della casa alla consegna del Proprietario, per essere restituite alla richiesta di quello, che le ha lasciate. — Quanto ai quartieri, di cui quelli che ne son partiti han seco portate le chiavi, voi gli farete aprire da un Membro della Municipalità, che io farò accompagnare da un' Uffiziale di Stato Maggiore della Piazza; saranno inventariate le robe, che vi saranno trovate, quali saranno ugualmente poste in un luogo qualunque della casa alla consegna del Padrone. — Li Proprietarij devono andare a dichiarare alla Deputazione degli Alloggi, la partenza di quelli che sono alloggiati nelle loro case. — Nessuno potrà andare a alloggiare di nuovo nella Abitazione, donde è partito senza un nuovo invito sottoscritto da me. — All'oggetto che l'ordine sia generalmente cognito, Voi lo farete stampare nelle due lingue, e quindi affiggerlo. Salute, e Fratellanza. Firm. Espert.

Si è veduto pure affisso in stampa il CIU-DIZIO del primo Consiglio di Guerra permanente Cisalpino della Divisione della Toscana pronunciato in nome del Popolo in Firenze li

8. Fiorile an. VII. Repub. contro il Citt. Lorenzo Girotti di Vicenza, volontario nella quinta Compagnia. Accusato, e convinto di insubordinazione con via di fatto contro il Caporal Caprara, è stato condannato alla pena di morte. Jeri fu eseguita la sentenza.

Lettera del Cittadino Dott. Michele Porrini al Citt. Estensore del Monitore.

Un inetto Petizionario sotto l'ammanto della pietà ha ardito di abbattere i sacri principj del governo democratico, col attaccar l'uso libero della facoltà di pensare, e coll'insinuare alle autorità Costituite la limitazione della libertà della stampa. La sua petizione, quantunque rigettata con disprezzo, dalla nostra Municipalità, gira per le mani degli uomini semplici, e ignoranti; essi bevono frattanto il veleno calunnioso di questo scrittore, che attribuisce in qualche guisa, e rende proprio della legislazione repubblicana l'abuso della libertà della stampa. Importa moltissimo, che il popolo resti disingannato, e che mediante una buona istruzione conosca perfettamente i suoi diritti, e i suoi doveri. Di più, è necessario, che il pubblico sappia, che la petizione contro la stampa fatta col plausibile pretesto di conservare la religione, e la morale, è forse l'opera tenebrosa di non pochi schiavi togati, che ribelli alla ragione, e alla giustizia temono la luce, e vogliono occultar nell'oscurità, e nel buio le manovre scandalose da essi fatte sotto il passato regime, contro la debole innocenza, e l'oltraggiata virtù. — Voi sodisfarete a questo doppio oggetto col pubblicar questa mia, e le massime estratte dal rapporto di Portalis, membro del Consiglio degli Anziani della Repubblica Francese, che sono le più adattate per istruire le persone sopra un diritto cotanto sacro. Il popolo Etrusco, che ha esternato il suo voto di esser libero comprenderà, che la democrazia rinacque nella sua patria, allorchando risorse a nova vita la libertà della stampa, e che cesserà di esser libero nel momento, in cui dei mal' intesi vincoli incepperanno la più nobile prerogativa dell'essere intelligente. Le persone sagie, e virtuose, che hanno

rimirato sotto il regime di Ferdinando III. proscritti solo i buoni libri di politica, e di morale, e permesso una libera circolazione ai fogli superstiziosi dissoluti, e immorali, benediranno con trasporto il governo repubblicano, che spezzando le catene sotto di cui gemevano i talenti, desta dal lor letargo gli spiriti avviliti da tanto tempo, incoraggisce i nobili sforzi dell'uomo libero, e sulle ruine della barbarie gotica fa rinascere il secolo augusto della filosofia, e della ragione. La benefica influenza della libertà della stampa diffonderà in tutti gli animi quel puro amor della patria, sorgente di tante azioni sublimi, ed eroiche, renderà manifeste le più utili cognizioni, ed assicurerà sopra stabili basi la morale dei Cittadini. Gli abusi della stampa ricaderanno solo sopra i loro disprezzabili autori, e verranno corretti dai buoni libri, che esciranno alla luce — Io ho una ferma confidenza nel patriottismo; e nei vostri lumi, che subito pubblicherete questa mia, con le riflessioni che seguono. Salute, e fratellanza. 8 Fiorile an. VII. Rep. Firm. Porrini.

Analisi del rapporto del Rapp. Portalis sulla libertà della stampa.

La libertà della stampa è la facoltà di manifestare senza alcun ostacolo i suoi sentimenti, e le sue idee per mezzo dell'impressione — Non si può contrastare ad un essere intelligente l'uso del suo sentimento, del suo giudizio, e della sua ragione. Il diritto di comunicare ad altri quel che uno pensa, ed i proprj sentimenti, è unito alla natura dell'essere sociale — Ogni uomo può dunque pensare, parlare, e scrivere liberamente — L'arte della stampa non è altro, che un mezzo di più offerto alla ragione umana per svilupparsi, e per prodursi — Il più bel diritto dell'umanità potrebbe egli esser compromesso dalle scoperte istesse che ne assicurano, e ne estendono l'esercizio? — Quel che noi presentiamo come un diritto inviolabile, è ancora un'obbligazione sacra; poichè ognuno è debitore alla sua Patria e ai suoi simili dei suoi talenti, delle sue cognizioni, dei suoi lumi. Solamente coll'istruire gli uomini si può praticare quella virtù generale, che comprende l'amore di tutti — La libertà della stampa deriva dunque non tanto dalla morale del Cittadino quanto dai diritti dell'uomo — Si obietta, che questa libertà ha i suoi inconvenienti; e si conclude, che bisogna restringerla; ma ella ha ancora dei grandi vantaggi, perchè dunque non si conclude, che bisogna rispettarla? — Uno scrittore abuserà egli, o non abuserà della facoltà di pubblicare i suoi pensieri? La cosa è almeno incerta. Nel dubbio non si deve presumere l'abuso. La legge protegge, e non calunnia giammai. Una tetra, e funesta previdenza rapirebbe tutte le attrattive della vita. Quanto mai sarebbe degno di compassione quel governo, che sarebbe condanna-

to a non vedere altro che dei nemici per tutto, dove vi sono degli uomini? — Ma si dirà, non è egli più espediente di prevenire il male, che di reprimerlo, quando è successo? — Il principio è buono, purchè non venga esagerato — In genere di Legislazione, prevenire i delitti, significa, che si deve rapire al vizioso l'occasione di commetter dei delitti con dei mezzi indiretti, e non con delle misure offensive; si deve impiegare abilmente l'arte sì poco conosciuta nei nostri tempi moderni d'ispirare il bene per mezzo d'incoraggiamenti, di diriger le passioni verso un oggetto utile, e di mantenere il regno delle Leggi con la forza dei costumi. Un Governo non prova giammai cotanto la sua impotenza, e la sua inezia, se non quando attacca direttamente, e in una maniera ostile i diritti dei Cittadini — La confidenza è la vera base della felicità sociale, senza di questa non esistono, che dei tiranni, e degli schiavi — Pare che si tema la circolazione delle menzogne, e degli errori degli scritti sediziosi, e dei libelli — Ma non si vedrà egli circolare con la stessa rapidità le buone opere di politica, e di morale, gli avvertimenti salutari, le produzioni importanti, e tutte le scoperte utili? — Così la libertà sarà corretta dalla libertà istessa. D'altronde un Governo lotta sempre con vantaggio contro gli errori, o le opinioni isolate di alcuni scrittori — I fogli del giorno presente fanno obliare quelli del passato, ed anch'essi stessi vengono rimpiazzati da quelli del giorno dopo — Lo sdegno, il disgusto, la sazieta generalmente fanno la debita giustizia alle stampe cattive, e grossolane, alle calunnie ripetute, alle inezie — La libertà della stampa può qualche volta divenire un istrumento formidabile nelle mani di un fazioso; ella serve molto più sovente a fare sventar le fazioni — Torna molto bene, che i cattivi parlino, e scrivano; i loro discorsi, i loro libelli svegliano le persone. Il Governo può agir con prontezza, perchè egli dispone delle forze dello stato. I faziososi, e cospiratori non possono agire, che lentamente, perchè tutto lor manca. Per poco, che essi perdano del tempo a combinare i lor progetti, son subito scoperti, e puniti — Uno non deve punto allarmarsi leggermente degl'inconvenienti insuperabili dalla libertà della stampa — Del rimanente la libertà della stampa è una delle leggi fondamentali del Governo Repubblicano, ed è una Legge di sicurezza per i cittadini in tutti i Governi — Per godere della sua libertà, bisogna poter dire quel che si pensa. Per conservare la sua libertà, bisogna ancora poter dire quel che si pensa — Gli uomini, che hanno il potere nello stato, sono naturalmente portati ad usare di questo potere fin tanto, che non incontrano dei limiti; poichè egli è più facile di adoprare la forza, che il frenarla, e la moderazione è ancora più rara di ciò,

che noi chiamiamo virtù — Or qual barriera, qual diga opporremo alle intraprese degli uomini potenti? Vi è sempre scossa, quando bisogna, che sia il potere, che arresti il potere. La tranquillità non è giammai turbata, quando il potere è ad ogni momento arrestato, e addolcito dall'opinione — Poco importa allo stato, che alcuni particolari ragionino bene, o male; ma importa molto al mantenimento della Repubblica, che tutti ragionino. Da ciò nasce la voce pubblica la quale condanna, o approva le azioni dei Governanti; che fissa incessantemente l'attenzione dei Cittadini sul vero interesse della Nazione, e che conserva nella medesima quel carattere osservatore, e fiero, senza del quale l'indipendenza, e la sovranità del popolo non sarebbero bentosto, che dei vani nomi — Noi rimarcheremo, che dopo che la stampa ha posto i libri nelle mani di tutto il mondo, doppio stabilimento dei Giornali, dei fogli pubblici, l'autorità è per tutto più moderata, e l'obbedienza meno servile; tutti i fatti sono giornalmente notati. La più leggiera ingiustizia è proclamata. La causa del più oscuro particolare può con la sua pubblicità divenire un affare generale. L'autorità è ad ogni istante interrogata sulle sue più segrete operazioni. Altre volte niente sfuggiva al giudizio della posterità; oggi nulla può esser sottratto all'opinione dei contemporanei. Il giudizio di un pubblico sempre attivo, e sempre presente ferma, e contiene coloro, che non sarebbero sensibili al timore del giudizio più lontano della Storia — Molti mali per esser prevenuti non hanno altro bisogno, che di essere denunziati — La pubblicità delle operazioni di un governo contribuisce molto a garantirne la saviezza. Quelli che non amano la giustizia, temono almeno il biasimo, e senza esser buoni, e virtuosi, la maggior parte degli uomini son gelosi di comparir tali — Uno teme i gridi della moltitudine, le disgrazie, l'esecrazioni, e quella voce terribile del popolo, che è stata riguardata con sì giusto titolo, come la voce di Dio medesimo — Come mai si stabilisce la tirannia? Per mezzo dell'inquisizione, delle strade sorde, e tenebrose della politica. La libertà della stampa previene, o abbatte i colpi di stato. Ella serve a penetrare tutti i segreti, e a smascherare tutti i complotti col rivelarli. Nell'amministrazione interiore di ogni paese la libertà della stampa offrirà sempre dei soccorsi efficaci contro la forza, e la violenza.

REPUBBLICA FRANCESE.

Strasburgo 14. Aprile. La ritirata delle truppe Francesi si è fatta sulla diritta del Reno a vista del nemico. Tutte le volte, che egli ha tentato di disturbarla, la prova gli è stata fatale. Il Gen. Ferigo ha posto il suo quartier generale a Colimar. Massena da Costanza lo ha trasferito a S. Gallo. L'ala dritta della di lui armata agli ordi-

ni del Gen. Lecourbe si dirige contro il Tirolo, di concerto con l'armata d'Italia. Menard al comando del Centro difende i Grigioni, e previene i movimenti nemici nel Voralberg. L'ala sinistra a cui son riunite sotto il comando di Audinot le truppe Svizzere, impedisce agli Austriaci di penetrar nella Svizzera. Un piccolo rinforzo, che a momenti si attende, ci mette in caso di ripassare il Reno. Questa operazione porterebbe a mettere l'arciduca tra la division di Massena, e quella di Ferigno — L'armata di osservazione formerà d'ora in poi la sinistra dell'armata del Danubio — Sentiamo da Berlino, che l'ambasciatore Inglese lord Grenville è partito da quella Capitale dirigendosi alla volta di Vienna — Il quartier generale dell'Arciduca Carlo è a Friburgo — Il Generale Vandamme ha preso il comando anco della divisione di Souham, che è stato deposto, e si è inoltrato nell'alto Reno — Gli austriaci non son punto entrati nella Svizzera; è certo che essi non hanno neppure passato il Reno in verun punto.

REPUBBLICA ELVETICA

Zurigo 20. Aprile. Il Governo Elvetico ha dichiarato la guerra all'Imperatore. Le disposizioni che si prendono a questo oggetto sono infinitamente imponenti. Oltre al corpo di 18. mila uomini che agirà di concerto con le truppe Francesi, tutte le nostre frontiere si mettono nello stato della più rispettabil difesa. — Il Gen. Massena dal suo quartier generale di S. Gallo ha pubblicato un energico Proclama. In questo protesta, che le truppe Francesi marceranno colla velocità, e collo sdegno del fulmine sopra i cantoni, dove si manifesterà la più piccola insurrezione. Si lamenta degli eccessi ai quali si son portati alcuni contro i soldati Francesi. Per fine dichiara i rispettivi comuni responsabili di quanto possa seguire contro i Francesi. — Non tanto qui, che a Basilea si son fatti non pochi arresti. A Soleura, Friburgo, e Berna si son prese l'istesse precauzioni. Le persone arrestate saranno trasferite parte a Lanscrone, e parte a Besançon. — Il Direttorio Elvetico ha dimesso il prefetto di Sciaffusa. Costui ha dimostrato la più folle allegrezza, alla nuova sparsasi dell'avvicinamento degli Austriaci. — A Lucerna i segretarij del Senato cadendo nella requisizione del corpo scelto, hanno dichiarato di voler andare a coprire il posto di onore, a cui gli chiamava la patria. Questa dichiarazione è stata molto applaudita nell'assemblea dei rappresentanti. Alcuni membri del consiglio terranno i protocolli nella loro assenza, e la carica sarà loro conservata.

REPUBBLICA CISALPINA.

Milano 25. Aprile. Non è da esprimersi, secondo ciò che depongono gl'istessi prigionieri Austriaci, il loro sconcerto per le posizioni che ha preso recentemente l'armata. La loro confusione è stata sì grande, che non hanno ardito neppure di

occupare i posti evacuati dai Francesi. Il frutto di una vittoria, che equivale per loro ad una sconfitta, è stato solamente il saccheggio, e la devastazione portata ora in quel luogo, ora in questo. Tutto ciò si ha dall'istesso Generale in Capo, il quale assicura, che i Tedeschi son più imbarazzati dei Francesi. Intanto il quartier generale da Calcio è stato portato a Chiari. In ciascun momento è da attendersi un fatto decisivo. Montrichard marcia sopra Codogno da Piacenza. Gli equipaggi e la vanguardia del Gen. Augerau son già arrivati, e si attende a momenti la sua divisione. Tutto promette i più fausti successi. Noi godiamo una quiete tanto decisa, che i Comitadi di pubblica salvezza, di polizia, e di finanze sono stati ringraziati e disciolti. — Gli Austriaci sono di quà dal Mincio. Cremona si è abbandonata a degli eccessi controevoluzionarij dopo la partenza dei Francesi. Una nuova Municipalità sequestrò varie barche spettanti ai medesimi, ed invitò alla rivolta dei requisiti. Si presentò una pattuglia Austriaca. Il grido, muoia i patrioti, si fece sentire. Il Vescovo prese questa occasione per pubblicare una Pastorale molto sediziosa. Le brave guardie nazionali dei nostri dipartimenti, unite alle truppe Francesi hanno occupato il Paese, e sedato i tumulti. — Salò pure è tornato in potere dei Repubblicani con duemila prigionieri. — Il Ministro della guerra aveva ordinato, che le mogli dei militari Cisalpini dovessero separarsi dai loro mariti. Il consiglio degli Anziani ha autorizzato il Direttorio a rcoverarle, ed a mantenerle. — Le famiglie di quei coscritti, che si distingueranno in questa campagna, riceveranno dal Direttorio un sussidio. — Il ministro di Polizia ha pubblicato un proclama con cui vien dichiarato, che qualunque persona sia trovata senza coccarda sarà punita con un mese di carcere. La pena raddoppierà per coloro che dissuadessero dal portarla. — Le truppe Francesi che erano venute dalla Valtellina sono state rimandate a cuoprire quel posto.

Modena 26. Aprile. Fin' ora prosperi sono i successi contro gl' insorgenti. La guardia civica di Bologna ha fatto prodezze a Cento, e altrove. Jer l' altro sono usciti da Modena circa 700. uomini di truppa, la maggior parte regolata con cannoni ec., e nel primo giorno di marcia hanno dispersa, e fugata poco lungi di quà un' orda di briganti: 44. di costoro son rimasti sul campo, molti feriti, e prigionieri. Tra questi si conta il Pavoco d' una Villa col suo Cappellano. I nostri erano condotti dall' Ajutante Gen. Liebaut, e dal Capo Brigata Salimbeni. Un solo soldato di cavalleria è morto, e due, o tre son feriti. Intanto due colonne di truppe Francesi s' inoltrano l' una da Carpi verso la Mirandola, l' altra costeggiando il Pò da S. Benedetto verso Revere. Si spera con fondamento di veder tutto sedato in pochissimi giorni, ad onta del prodigioso numero degl' insorgenti.

Bologna 26. Aprile. Le guardie Nazionali di Molinella, Buderio, Medicina, Imola, Lugo, e

Massa son tutte in moto. La loro forza non può esser più ragguardevole, il loro coraggio più segnalato. Marciano per Lugo, giacché si sono avuti dei sicuri riscontri, che gli insorgenti da Argenta voglion tentare il passo della Bastia — La nostra guardia si distingue col solito valore. Un distaccamento era spedito da Ferrara a Malalbergo; incontrò nella marcia gli insorgenti. Gli battè compiutamente, ne fece buon numero prigionieri, e disperse il rimanente — La nostra amministrazione centrale ha pubblicato un energico proclama, in cui mostrando quanto poco sia da temere degli insorgenti, e dei pochi nemici che gli dirigono, invita tutti i buoni cittadini a correre all' estermio degli uni, e degli altri. A S. Francesco è stata aperta una conscrizione a quest' effetto, e i buoni patrioti, che qui abbondano corrono in folla a prender le armi per la libertà, e per la quiete comune.

Ferrara 24. Aprile. Fra l' Adige, e il Pò gli insorgenti moltiplicano ed aumentano di vigore, e di ardore. Si organizzano ancora, e il loro Gen. in capo è un tal Tescari di Ariano, diretto da un figlio del Gen. Liptay. Varj corpi di costoro si erano veduti gli scorsi giorni in vicinanza della nostra città. Hullin alla testa di tutte le truppe si portò sul momento ad attaccargli. La battaglia fu attaccata a Barco-Bentivoglio. Per i ribelli, ella fu micidiale. Furono obbligati a lasciare il Ponte, ma la scarsità del numero non ci ha permesso annichilargli intieramente — Un' altro fatto ha avuto luogo fuori della Porta S. Giorgio. Anco qui sono stati battuti; tra i prigionieri si son trovati tre preti — La città è tranquilla nell' interno, e le truppe repubblicane stanno accampate al di fuori attendendo i rinforzi.

REPUBBLICA NAPOLITANA

Napoli 22. Aprile. Non vi è eccesso, i di cui autori sieno più ostinati, e più fieri, di quello che è animato dal fanatismo. La religione, che solamente ha per mira la più stretta, e la più pacifica unione, sfigurata da suoi ministri diventa la sorgente degli eccidj, e delle stragi le più sanguinose. Eccone un esempio pur troppo funesto. Le disgrazie che inondano l' Andria, e le sue adiacenze, non hanno avuta altra origine. Dei preti, e degli emigrati hanno inalzato lo stendardo della rivolta. Hanno condotto una quantità immensa di vittime al supplizio, facendo credere, che la religione dei loro padri fosse alla vigilia di esser distrutta. Per animare queste folle avevano insinuato, che la Chiesa era il Campo degli insorgenti. Ivi stava eretto l' altare di propiziazione. L' istesse mani che offrivano a Dio un sacrificio incruento preparavano i ferri agli imbecilli suoi fautori. Questi dettagli si sono avuti dagli insorgenti, che sono avanzati alla vendetta repubblicana. — I voti di tutti i buoni patrioti sono stati esauditi. Ciascun cittadino conoscerà i doveri, e i diritti che gli appartengono. La nostra Costituzione è stata pubblicata fra gli applausi universali. Si comincia a coniare la moneta repubblicana.

TOSCANA

Prato 27 Aprile.

Mille volte avventuroso quel paese, alla cui istruzione preseggono uomini morali, e veramente filosofi! La tranquillità che in Prato fino dai 27 Marzo è andata del pari colle più felici disposizioni al nuovo ordine di cose, fu l'effetto degli esempi virtuosi, e delle dolci insinuazioni della migliore e più culta parte di quella brillante gioventù. Essa pel corso di dieci anni avea succhiato le massime fondamentali della democrazia e della vera sapienza dal Cittadino Benedetto Morandi; essa volea emulare i suoi condiscipoli, che Rappresentanti, e pubblici Funzionarj in altre Repubbliche Italiane le destavano in core la più laudevole invidia. Appena cessata la compressione dell'abolito governo si svilupparono i sentimenti della filantropia, che si nutrivano in segreto, riflettendo e ragionando sulla storia ben seguitata della rivoluzione Francese, e su i destini felici, che pareano riserbati alla Italia. Ma vi erano in Prato anche altri germi di pubblica prosperità, che prometteano di grandeggiare rapidamente al primo annunzio della libertà. I saggi provvedimenti di Leopoldo combinati colle istituzioni di un Pastore illuminato, vi hanno ricevuto dal tempo quell'elogio, che pareva esser loro negato dall'opera violenta dei pregiudizi e della superstizione. Senza avvedersene, anche prima della mutazione del governo si erano fatti i passi più grandi verso la democrazia: in quella città e nelle adiacenti campagne. La nobiltà vi è scarsa, e fortunatamente ancora di mediocre opulenza: la maggior parte dei cittadini vi tengono in corso i loro capitali con degli onesti ed utili traffici: i corpi morali non vi hanno più quelli esorbitanti patrimoni che gravitavano sulla classe industriale: le leggi vi avevano formato dei colonj tanti cittadini; e l'equabile repartizione delle ricchezze, che mantiene sola la prosperità nelle repubbliche, vi aveva stabilita per così dire l'eguaglianza di fatto, prima che si fissasse quella di diritto. Il popolo aveva gustato senza dubbio anticipatamente i frutti della democrazia. Per quanto il dispotismo procurasse di rendergli amari ne aveva conosciuto la bontà e la dolcezza, e non vedeva il momento che si seccasse quella sorgente, che spargeva sopra di essi il suo mortale veleno — Questa epoca fortunata comparve all'ingresso dei Francesi in Toscana. I Pratesi, che nell'occasione del loro passaggio per quella città avevano loro dimostrata una prudente amicizia, spiegarono in tal circostanza la venerazione la più decisa per i sacri principj, che essi avevano nel loro cuore di buon'ora adottati. In pochi momenti le coccarde trico-

lori comparvero su tutti i cappelli. Parve, che ogni abitante conoscendo da qualche tempo i propri diritti, e disposto a prenderne possesso alla prima occasione esclamasse: „ *Anch'io son Cittadino* „. Gl'alberi della libertà furono piantati di subito sulle piazze principali della città. Alla loro ombra benefica il popolo proclamò solennemente i diritti della libertà e della eguaglianza, dei quali i più caldi patrioti con energici discorsi fatti nelle piazze, nei caffè e in tutti i pubblici luoghi gli fecero conoscere il prezioso acquisto. Con questo mezzo la pubblica causa si rese cara anche agli indifferenti, ed a quelli che l'ipocrita seduzione aveva gettato nell'inganno; ed in pochi istanti si formò un popolo di fratelli e di amici — Il Clero, ovunque il più restio ad abbracciare la causa della Libertà, poté vantare lo zelo del Citt. Alfonso Martinelli Min. Conventuale, che fino dai 18. Germile con una pregiata istruzione catechistica contribuì al propagamento dei principj repubblicani, compatibili tutti colla morale del vangelo e col culto cattolico. Preparato in tante guise il Popolo fece conoscere il giusto prezzo, che dava ai propri diritti nella più interessante circostanza. Dovendosi installare la Municipalità di Prato *nei 24. Germile* i Cittadini accorsero in folla a sentire la scelta dei loro Magistrati. Riceverono colle acclamazioni di gioja e colle espressioni del contento non solo il Citt. Kerner Delegato del Commissario Francese per l'installazione suddetta, quanto i soggetti da esso chiamati a risiedere in qualità di Municipalisti. L'espressioni colle quali il Popolo accompagnò tal funzione la resero grande e commovente. Il Citt. Kerner dovette ben cento volte ripigliare la lettura dei Decreti del Commissario del Governo Francese, e la sua dignitosa allocuzione per lasciar libero il corso all'entusiasmo del Popolo che non reggendo alla piena della consolazione che gl'inondava il cuore, volle ad ogni momento esternarla con le sue acclamazioni. Il Discorso del bravo Citt. Kerner è del seguente tenore: „ Cittadini! Ho l'onore di presentarvi un Decreto del Citt. Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, il quale m'incarica d'installare la Municipalità di Prato — Un secondo Decreto del medesimo chiama alle funzioni Municipali i Cittadini Arciprete Benedetto Morandi, Dott. Ferdinando Martelli, Dott. Niccolò Mazzoni, Girolamo Gini, Giacomo Leonetti, Pietro Ceppi, Leopoldo Scilli — Un terzo Decreto contiene un'istruzione indirizzata alle Municipalità, determina il loro circondario, fissa la linea dei loro poteri, e fa ad esse conoscere l'insieme, e i dettagli delle loro onorevoli funzioni — Cittadini Municipali! Di

già l'Albero della Libertà è piantato nelle vostre mura; la voce della Patria v'invita a circondarlo colle virtù, e colle istruzioni capaci di farlo prosperare — La Toscana vede ripristinarsi in voi la catena de' suoi Magistrati Popolari; e voi più non vedete nella Toscana una terra contaminata dai segni del potere arbitrario, e potete finalmente scuoprire in essa una Patria — Voi offrirete nell'interno l'esempio di un Popolo governato dalla saviezza, e dalla sola autorità dei principj; nell'esterno poi il vostro coraggio, ed attitudine faranno conoscere, che quando un Popolo ha saputo recuperare i suoi diritti, è anche disposto a difenderli — L'articolo quarto del Decreto del Commissario del Governo Francese confida a voi la vigilanza sopra l'istruzione pubblica. Voi non ve ne potreste mai occupare con troppa attenzione: senza lumi non esiste libertà, l'ignoranza fa nascere i pregiudizj, e questi precipitano nella schiavitù — L'articolo ottavo dell'istesso Decreto v'insegna, che appena sarete installati dovete dirigere le vostre cure verso l'organizzazione della Guardia Nazionale — Se la vostra antica libertà è scomparsa per qualche secolo egli è perchè la perfida ambizione paralizzò nelle vostre mani le armi, che avevano illustrato i vostri antenati negli annali delle Nazioni — La Repubblica Francese sempre fedele alla sua generosa confidenza vi rende quelle armi, che vi associano alla sua libertà, e alle sue vittorie — Essa vi dà dei Soldati, che difenderanno la Patria da Cittadini, e dei Cittadini, che difenderanno la Legge da Soldati — Cittadini io lascio di parlare, voi dovete cominciare ad agire; voi saprete corrispondere alla confidenza del Commissario del Governo Francese, il quale m'incarica di trasmettervi con i suoi Decreti, il testimonio del suo invariabile zelo per la prosperità della vostra Patria — Troverà in voi dei degni Cooperatori, voi troverete in lui un vero amico del Popolo, e un Giudice inflessibile di quelli, che tradiscono la sua savia Causa „ — La replica analoga del Citt. Morandi a questo discorso, la sua mozione che fosse decretato di stampa, i numerosi evviva, coi quali fu accompagnata la nomina di ciascuno dei Municipalisti, dimostrarono, che il popolo godè più nell'approvare la scelta che si andava pubblicando, di quel che non avrebbe goduto nel sanzionare quella, che avrebbe potuto fare egli stesso. La Municipalità cominciò subito le sue sedute, e pubblicò un energico Proclama che si darà in seguito. La guardia nazionale venne creata in momenti, e dopo un giorno fu in grado di agire secondo l'oggetto a cui è destinata. Tanta energia e buon ordine, un sì puro patriottismo furono premiati nell'istante nel Proclama del valoroso Citt. Kerner, che abbiamo riferito nel num. 19. pag. 74 c. 2. — Fra le cu-

re che si è data quindi la municipalità una delle più grandi è stata quella della festa nazionale, decretata per l'inalzamento solenne dell'Albero della Libertà. Al patriottismo virtuoso dei Pratesi si doveva una pubblica testimonianza che lo celebrasse per tutta l'Italia; e ciò ebbe luogo nel dì 2 Fiorile. La festa fu fatta sulla piazza detta del Duomo ridotta ad un vago anfiteatro alla presenza della Municipalità, del Comandante della Piazza Pieraggi, e dei suoi bravi Uffiziali, del Ministro Cisalpino, del Cittadino Kerner, di diversi membri della Municipalità di Firenze, della guardia nazionale e truppa di linea, e di una folla immensa di popolo, che accorse a godere di così lieto spettacolo. Tutto fu disposto colla più semplice eleganza, ed eseguito colla maggiore regolarità, mediante le cure del bravo ingegnere Gaetano Magrini. Sopra tutto non si trascurò l'istruzione del popolo. Essa si ottenne per mezzo dei simboli e dei busti, che adornavano la statua, e il magnifico altare delle Libertà; per mezzo degli emblemi delle arti e delle scienze più utili, portati in trionfo da dei drappelli di fanciulli e donzelle; con varie iscrizioni risguardanti i diritti e i doveri dell'uomo e del Cittadino, che frequentemente cadevano sotto gl'occhi degli spettatori; e per mezzo del seguente energico discorso, letto al popolo dal Cittadino Dottore Mazzoni, uno dei membri e Segretario della Municipalità. — „ Cittadini, egli disse, tutti gli estremi per la natura delle cose umane si toccano. Gl'eccessi della Tirannia preparano in Europa il Trionfo della Libertà. Tutto era diventato delitto agli occhi dei vili strumenti dei Depositi. Si sarebbe voluto ancora far' perdere all'Uomo la facoltà di pensare, ma non si potè ottenere da molti, che la prudenza di tacere. Uno dei principj della Costituzione degli Stati fu di bandire gl'Uomini di Lettere dal discutere i grandi interessi delle Nazioni d'avanti alla Maestà dei Popoli adunati. Ma il genio conservò sempre in gran parte i suoi diritti. Egli confidò la sua Anima, e i suoi Lumi all'opere che il proprio destino lo forzava imperiosamente di spargere fra suoi contemporanei per la felicità dei secoli avvenire. Se egli è della natura della luce il risplendere, il destino degl'Uomini di genio è quello di pensare e d'istruire. Perseguitati dalla sospettosa, e sanguinaria Tirannia fiao nei più remoti nascondigli dei loro Gabinetti, dove il pensiero doveva esser libero, acquistaron reputazione e proseliti in mezzo ancora alle stragi, e alle catene, alle quali si condannavano. In questa gara di Tirannia e di Libertà, di cognizioni e d'Ignoranza, di Schiavi e di Maestri dell'universo ne nacque una fermentazione di spiriti, e di passioni, che minarono in segreto i fondamenti della Tirannide. Ma voi v'intenerite, rammentandovi la sorte del Boccaccio, del

Dante, di Galileo Asciugate le giuste lagrime. Il trionfo della Giustizia e della Ragione è venuto. Partecipando ai vostri sentimenti il mio cuore s'anima, il mio spirito s'ingrandisce, e vostro Cittadino e Magistrato Popolare sono anche il primo a sentirmi infiammato da gloriosi interni movimenti, che inspira la maestà d'un Popolo adunato, festeggiante l'epoca felice della sua Rigenerazione Repubblicana. Qual' soggetto più capace di sostenere la mia debolezza? Qual'epoca più interessante potrà mai trovarsi negli Annali della vostra istoria? Voi dovrete convenirne. Discendenti quasi tutti i Popoli d'Italia dai Galli, Affricani, Germani, Goti, Alemanni, e Francesi, dopo alcuni secoli di schiavitù, di stragi, di persecuzioni, e di distruzione, ai quali succedettero di tempo in tempo alcuni giorni più calmi ma non meno infelici, figli della stanchezza delle passate fazioni politiche, le Nazioni che si formarono nella medesima rassembravano a delle gran Famiglie spogliate delle antiche grandezze; e che per loro gloria rammentavano soltanto le gesta dei loro antenati. Egli è più difficile acquistare da per se stessi la gloria, che l'ereditarla. L'istessa Firenze, soggiorno e culla di tutte l'Arti, dopo la distruzione fatta dai Barbari dell'Impero Greco, perdute che ebbe le sue Leggi, conservò sì il gusto per le belle arti e per le scienze, ma le mancò il genio per coltivarle. Ella onorava la memoria dei grandi Uomini, ma non sapeva produrne. Le tempeste della sua Libertà erano state più favorevoli alla sua gloria, che la calma di morte della sua Schiavitù. Cancelliamo adunque in questo momento dalla mente dei viventi, dagl' Annali delle Nazioni, la memoria della toscana servitù, e attacchiamo la nostra presente Libertà colla Libertà dei nostri primi Padri. Voi lo vedete Cittadini. L'Albero Rigeneratore che avete piantato in questo augusto recinto alla presenza dei vostri Magistrati Popolari, e in mezzo all'acclamazione di gioja, fissa l'epoca del vostro ritorno a figurare nel numero delle Libere Nazioni del Mondo. Sentite tutta l'importanza di questo felice avvenimento. La Gran Repubblica Francese, che da undici anni a questa parte lotta da gigante contro gli sforzi coalizzati dei suoi Nemici; che ha sofferte le più fatali vicende politiche; che, preponderante sul destino delle Nazioni, per le perfidie del vostro passato Governo ha dovuto conquistarvi, per prezzo delle sue vittorie vi dona la Libertà. Voi concepite con me la grandezza del dono e la generosità del Vincitore. Ella sola potrà sostenervi contro i sistemi dei Governi dell'Europa, e, dichiarlo ad eterna vergogna de Tiranni, dei Governi dei Barbari settentrionali, unico e debole refugio contro la Filosofia e la Ragione armata di spada. Elettrizziamo adunque o Cittadini i nostri spiriti, uniamo energicamente le

nostre forze; formiamo una sola volontà e un solo braccio, e voliamo ove il destino delle Nazioni ci chiama, ed ove le glorie della Francia c'invitano. Abbiamo noi bisogno di nuovi stimoli? Non ci basta il sentimento della nostra libertà, d' avere una Patria e d' esserne i Cittadini! Bastava pure ai nostri Maggiori! Sareste voi forse degenerati a segno d' essere insensibili a questi potenti, stimoli, che inalzano l'uomo sopra se stesso, e lo rendono capace delle più grandi azioni! Nò certamente. Al semplice apparire dell'aurora di Libertà voi vi siete dimostrati energici e savj: al vostro slancio sollecito avete mostrato d'averci diritto. Il Delegato del Governo Francese ve ne ha resa una luminosa e pubblica testimonianza, e i vostri Magistrati Popolari nutrono per il vostro patriottismo le più felici speranze. Non defraudate voi stessi della gloria che vi attende, e procurate ai vostri figli la felicità, di cui son degni i veri Repubblicani. Ma prima di cominciare a percorrere la luminosa carriera che vi si presenta, rispondete, o Cittadini, alla Patria, che v'interroga alla presenza degli Alighieri, dei Galilei, dei Macchiavelli, di Michele di Lando e di tant' altri Uomini cari alla Repubblica letteraria, all'Umanità intera, e celebri nell'istoria delle Lettere, e della Toscana Libertà. Che farete voi per me Ella dice all'oneste spose circondate dai loro teneri figli? Saprete voi ispirar loro con l'esempio, e con le domestiche istruzioni l'onestà e le virtù, che gli faranno stimare dal loro secolo, ed essere il più bel trionfo della mia gloria? Che il pudore dell'innocenza e le buone disposizioni della natura, non siano macchiate dall'istruzioni mercenarie, e dalle cattive familiarità. Voi dovrete rendermene conto per loro. A voi saranno imputabili tutti i loro vizj, come tutte le loro virtù. --- Sapete voi Ella dice ai Guerrieri qual è il destino che vi attende? Il genio della guerra v'invita sotto i suoi gloriosi drappelli insanguinati dalle stragi dei miei nemici. Io voglio esser libera, e felice. Voi non andrete a combattere nelle guerre ingiuste, e promosse da vedute private, ma voi sarete sempre pronti e vigilantissimi al grido di guerra, che minacciasse la mia esistenza, la mia libertà. Quel Cittadino che non è stato mai ferito nei combattimenti della Libertà è indegno di vivere da Repubblicano. Il vile soltanto non fa uso del suo cuore. Quando le spade s'urtano, il dovere del Guerriero Repubblicano è di volare ai combattimenti, e di presentarsi contro i nemici. Io onoro e dono l'immortalità all'Uomo, che non si ritira nelle battaglie. Egli sarebbe un vile se si affliggesse di morire per la Patria. --- Che farai tu per me Ella domanda ancora ad un'immenso popolo occupato a coltivare l'arti utili della società, e che vive laborioso nelle sue officine, o

sparso nelle campagne? Ti sacrificherai tu interamente ai miei bisogni, ai miei onesti divertimenti, alla mia sussistenza, alla mia gloria? Non appartengono a me le tue braccia, il tuo talento, i mezzi che ti si sono presentati per coltivarlo? Non ti pesi la riconoscenza che mi devi, e vivi da buon Repubblicano e mio figlio. Cosa aspettate, ella grida agl' uomini di genio, che non comparite ancora ad illuminare i vostri simili? I tempi d'ignoranza sono sempre marcati dalle barbare le più inaudite. Il mio regno da oggi in futuro sia quello della ragione e della filosofia. A voi spetta l'istruire, e i frutti del vostro talento mi appartengono. Che i vostri travagli dunque siano sempre diretti alla felicità degli uomini. Ma noi primi Magistrati popolari cosa dovremo offrire alla Patria che c'interroga? Noi non possiamo vantarci ne d'opere illustri, ch'abbiano avanzato i progressi della filosofia, nè d'azioni gloriose, che abbiano influito sul nostro paese, e sul nostro secolo. Ma, permettete alla Libertà Repubblicana di dirlo! Noi aspiriamo alla gloria dei costumi e della virtù. Ecco il nostro giuramento. Se mai vi manchiamo in qualche parte, possa questo discorso pronunziato avanti ai nostri Concittadini, e che è il quadro il più fedele dei sentimenti delle nostre anime, allegarsi contro di noi, e accusarci avanti a voi agli occhi del nostro secolo, e della posterità. Gli applausi furono grandi e continui per la parte del popolo. Questi unitamente all'eleganza della festa produssero la sorpresa e l'ammirazione nei molti e qualificati forestieri che ne furono spettatori, e che si credettero in dovere di confessare e di ripetere pubblicamente, che in poche città d'Italia aveano potuto ammirare la gioia pura e il patriottismo vero, esternato in una maniera cotanto significante. La distribuzione di limosine ai Cittadini meno facoltosi, e delle doti alle povere zitelle, l'illuminazione generale e simmetrica della sera, il canto continuo degl'Inni patriottici, il suono alternativo delle due nostre numerose bande d'istrumenti a fiato, una frequentissima festa di ballo al Teatro illuminato e adobbato sonruosamente, prolungarono fino a notte avanzata l'allegria, e la gioia universale. Cessati gli slancj della gioia più pura, cominciarono gli operosi travagli della virtù repubblicana. Per eccitare il patriottismo degli altri popoli Toscani, non potremmo dir mai abbastanza della Guardia Nazionale di Prato. Essa, ha detto il bravo Citt. Ajutante Franceschi, Capo dello Stato maggiore del Gen. Gaultier, sarà in Toscana la Guardia Nazionale Bolognese della Repubblica Cisalpina.

Essa è in attività da quindici giorni a questa parte, per prevenire le conseguenze dei moti insurrezionali di Pistoia. Essa ha meritato dalla sua Municipalità la seguente lettera, indirizzata al Citt. Giuseppe Gini Commissario provvisorio di essa valorosa truppa. „ *Cittadini componenti la Guardia Nazionale!* La Municipalità di Prato ha veduto con piacere, o Cittadini, la parte che voi prendete alla rigenerazione Toscana. Non vi sono buone leggi, dove non sono costumi; non vi è libertà dove non è forza. Queste massime, che ben conoscete v'impegnino sempre per il buon servizio della vostra Patria. I vostri Magistrati popolari vi attestano oggi con tutta l'espansione del cuore la loro riconoscenza per quanto avete fatto, e v'invitano in avvenire a darle nuove riprove del vostro attaccamento. Facciamo conoscere al mondo, che se tardi giunse la Libertà al suolo Toscano, sapremo ancora con una maggiore energia pareggiare i popoli che l'hanno precorsa. Salute e fratellanza. 3 Fiorile anno VII. Rep. Firm. Morandi Presidente. Mazzeni Segr. — A questa onorevole lettera, il prodotto Citt. Gini, i cui talenti e patriottismo si sono distinti anche nei rischj del passato governo, rispose in questi termini: „ *Cittadini Municipalisti!* La Guardia Nazionale sensibile alle espressioni del vostro biglietto ve ne protesta per mezzo mio tutta la sua riconoscenza. Siate persuasi peraltro, che le sue fatiche sono abbastanza ricompensate dalla gloria di aver servito la Patria. La vostra confidenza nel suo coraggio non resterà sicuramente delusa. Fate delle buone leggi, e contate sopra tutto il suo sangue per difenderle. Salute e fratellanza. 3 Fiorile an. VII. Rep. — Tutto ciò fa l'elogio di questi bravi Cittadini. Ma lo hanno riportato più lusinghiero dalla bocca dell'istesso Gen. Gaultier. Dieci di essi in militare uniforme blù li 7 Fiorile giunsero a Firenze, e risvegliarono l'ammirazione, e l'invidia dei veri Patriotti. Erano deputati al Citt. Commissario Reinhard, e al Generale predetto, per attestar loro la viva ansietà di una sollecita organizzazione del loro corpo, e per ringraziarli delle armi, che erano state affidate loro per la difesa della patria. Furono ricevuti colla più favorevole accoglienza. Il generoso Gaultier volse loro la parola in questa guisa: „ Voi siete, Cittadini, i primi soldati Toscani, che si presentino ai miei occhi. Io mi consolo estremamente della vostra energia, e che ne abbiate dato alla Toscana un esempio così luminoso. Voi unitamente alle truppe Francesi conserverete la pubblica tranquillità, e questa unione contribuirà molto a farci tutti felici „.

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.